

SALMO 113A MERAVIGLIE DELL'ESODO DALL'EGITTO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Quanti avete rinunciato al mondo del male, avete compiuto anche voi il vostro esodo (cfr sant'Agostino).

CANTO

*Quando Israele uscì dall'Egitto,
al suo passaggio si aprì il mar Rosso
e dalla roccia sgorgò acqua viva,
perché il Signore il suo popolo amò.*

*O Madre Santa, tu guida il cammino
del nuovo popolo, Chiesa di Cristo:
ci ha riscattati il tuo Figlio Divino,
che sulla croce, a tal prezzo, ci amò.*

TESTO DEL SALMO

¹ *Alleluia.*

**Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,**

² **Giuda divenne il suo santuario,
Israele fu il suo dominio.**

³ **il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,**

⁴ **i monti saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge.**

(Canto - selà)

⁵ **Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, perché torni indietro?**

⁶ **Perché voi monti saltellate come arieti
e voi colline come agnelli di un gregge?**

⁷ **Trema, o terra, davanti al Signore,
davanti al Dio di Giacobbe,**

⁸ **che muta la rupe in un lago,
la roccia in sorgenti d'acqua.**

(Canto - selà)

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * «Quando Israele uscì dall'Egitto... ». È un canto di narrazione. Annunciare le «grandi opere del Signore» alle generazioni future, era un compito sacro che Israele avvertiva con urgenza. La sera accanto al fuoco, o nelle notti estive attorno ai grandi falò sotto le stelle, gli anziani narravano ai giovani e ai fanciulli gli episodi più significativi dell'Amore di Dio per il suo popolo. In questo clima che si colloca il Salmo 113. Veniva cantato nel grande «sedér» o cena pasquale e rispondeva agli interrogativi che, nel rito del memoriale, il bimbo più piccolo rivolgeva al più anziano, per sapere cos'era avvenuto in quella lontana notte del grande esodo.
- * Gli Israeliti non si stancavano di rievocare la loro storia: il passaggio del Mar Rosso e del Giordano, l'acqua scaturita dalla roccia, l'entrata nella Terra promessa... (v.1-3). «Ricordare» che il Signore del cielo e della terra si era fatto presente come dominatore della natura per amore del suo popolo, li rinnovava nella fede e nella lode incessante.
- * In questo canto di lode viene coinvolta anche la natura: le montagne, che sono quanto di più saldo c'è nel mondo, sobbalzano per lo stupore. La terra è invitata a «tremare» e a trasalire di gioia dinanzi a un Dio così eccelso, Autore della vita, eppure così vicino agli uomini, tanto da mettere la sua onnipotenza a servizio del suo amore per loro.
- * È lo stesso Dio, infinitamente presente e Padre, che promette anche oggi e per la fine dei tempi: «Convertirò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in sorgenti» (Isaia 41,18). «La provvidenza - scriveva Pernè - è la bontà di Dio che si è fatta Madre».

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * I prodigi compiuti da Dio per il popolo che usciva

dall'Egitto, sono amplificati nel Nuovo Esodo realizzato da Gesù nella Redenzione. Immerso nel mare del dolore e della Morte, ne uscì vittorioso con la Risurrezione. Egli generò così il nuovo popolo di Dio, che San Pietro chiama «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa» (1 Pietro 2,9). È un popolo in continuo cammino verso la risurrezione finale.

- * «Muta la roccia in sorgenti d'acqua» (v. 8). Dalla «roccia che è il Cristo», scaturiscono sorgenti d'acqua viva (Giovanni 7,38). Hanno iniziato a sgorgare sulla Chiesa nascente quando Gesù dalla croce, «chinato il capo, effuse lo Spirito» e quando uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia e subito «ne uscì sangue ed acqua» (Giovanni 19, 30.34). È un fiume d'acqua viva che lava, disseta e sostiene la Chiesa in cammino.
- * «Trema, o terra, davanti al Signore» (v. 7). Alla morte di Gesù la terra tremò e si scosse con un violento terremoto, «le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono» (Matteo 27,51-52). il segno teofanico del Signore della vita che «morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita» (Prefazio pasquale).
- * Maria, presente presso la croce a confortare l'esodo doloroso del Figlio suo Gesù, è maternamente presente nell'esodo di ogni uomo, suo figlio. Ella che prima di noi ha attraversato l'esilio di questa terra, è Madre di misericordia e Porta che introduce al Cielo. (**Canto**)

LETTURA GAM , OGGI

- * Il santo re di Francia Luigi IX si firmava e voleva essere chiamato «Louis di Poissy», per ricordare il suo battesimo avvenuto nella chiesa di quella città. Ricchiama così alla sua mente il grande dono ricevuto da bimbo che l'aveva reso nuova creatura «rivestendolo di Cristo» (Gal 3,27). Ogni cristiano, immerso nelle acque del battesimo, come gli ebrei nel mar Rosso, «passa da morte a vita» (Giovanni 5,24) e in tutta la sua esistenza è chiamato a morire al peccato, per

vivere da risorto in Gesù.

- * Giovane, ogni giorno sei chiamato a testimoniare il tuo battesimo, come «lampada che arde e che splende» (Giovanni 5,35). Sarai «luce del mondo», trasparenza della luce di Gesù e dell'immacolatezza della Mamma Celeste, se custodirai in te la Grazia come il tesoro più prezioso da difendere e da accrescere. Per questo il Papa dice ai giovani: «Continuate con coraggio nella lotta contro il peccato e nello sforzo costante ed anche eroico di vivere in Grazia di Dio» (San Giovanni Paolo II).
- * In questo cammino verso la terra promessa del Cielo, non sei solo: Colui che ti ama è con te. «Non temere - ti rassicura - se dovrai attraversare le acque, sarò con te e i fiumi non ti sommergeranno. Se dovrai passare in mezzo al fuoco, la fiamma non ti potrà bruciare, perché io sono il Signore tuo Dio, il tuo Salvatore» (Is 43,1-3). **(Canto)**